

Numero 09 – maggio 2008

IL VOTO DEL 13 E 14 APRILE A NAPOLI

(Lettera napoletana) – Il risultato del voto a Napoli alle ultime elezioni politiche assume un significato speciale. Il dato più rilevante è la vittoria dell'opposizione, a 15 anni dall'inizio del governo della città da parte delle sinistre (1993).

Al Senato, il Pdl raccoglie il 45,6%, con quasi 210 mila voti, mentre il Pd è al 35,01%, con 161 mila voti raccolti.

Altre formazioni di opposizione (La Destra, Forza nuova) raccolgono l'1,5% circa ed oltre 6 mila voti. Al successo netto dell'opposizione va aggiunto il forte astensionismo, 32,8% al Senato, ed il 3% quasi di schede annullate o lasciate in bianco, nella linea di una tendenza ininterrotta negli ultimi anni, che segnala l'esistenza di una vasta area di sfiducia radicale, che l'opposizione non riesce a recuperare.

Su 706 mila elettori circa, solo in 460 mila hanno espresso un voto valido e la cifra da sola sintetizza la crisi di credibilità del ceto politico nel proprio insieme.

I napoletani hanno voluto reagire contro chi ha le responsabilità più grandi nella crisi, nel degrado e nell'arretramento della città. Dal 1975 ad oggi la sinistra ha governato Napoli per 23 anni e dunque non può invocare alcuna attenuante nel suo fallimento.

Smentendo previsioni e luoghi comuni fatalistici, la società napoletana ha dimostrato con il voto di possedere ancora energie sufficienti a generare una reazione, come avvenne nel 1983, quando mise fine ad otto anni di giunte di sinistra guidate da Valenzi.

Allora una sinistra fortemente ideologica, dominata dal Pci, si era giovata per governare dell'acquiescenza e della complicità della Dc; adesso una sinistra che ha saccheggiato la città e la Regione si giova di un centrodestra debole, spesso connivente ed incapace di trasformare in iniziativa politica il consenso ricevuto.

Il problema politico di Napoli si può adesso riassumere in questi termini: il rifiuto della sinistra espresso con forza con il voto delle politiche non si traduce in alternativa.

Bassolino e la Iervolino restano per ora al potere, così come ancora saldamente insediati nei posti di comando e di controllo sono i loro uomini.

L'analisi del voto nei quartieri conferma l'insediamento ed il radicamento clientelare della sinistra bassoliniana, ed è stato proprio questo radicamento a salvare il Pd da una vera e propria disfatta.

A Bagnoli, un quartiere dove, dalla cosiddetta “Città della Scienza” acquisita dalla Regione Campania, agli stabilimenti nati sull’arenile, ai cantieri della interminabile bonifica dell’ex area Italsider, Bassolino ed i suoi controllano molte centinaia di posti di lavoro, il Pd raggiunge il 44,3% contro il 35% della media cittadina e stacca di quasi 10 punti il Pdl. Il risultato del Pd è addirittura migliore di quello che Margherita e Ds ottennero separatamente alle politiche del 2006.

A San Giovanni a Teduccio, dove il controllo sociale della sinistra resta forte e si articola in una rete di cooperative, associazioni, scuole, il Pd vince con il 46,1%; a Barra raccoglie il 40,6% e resta il primo partito, così come all’Arenella (39,7%).

Certamente questo voto di egemonia e di controllo sociale è stato bilanciato e battuto da quello di protesta e da quello di opinione. A Pianura, il quartiere della rivolta contro la riapertura della discarica dei rifiuti, diventato il simbolo della reazione della città, il Pdl supera il 50%. A Chiaiano, dove si vuole aprire un’altra e gigantesca discarica, il Pdl raccoglie il 48,4%.

Anche il voto di opinione nei quartieri medio-alto borghesi, meno esposti al condizionamento clientelare, boccia sonoramente la sinistra. A Posillipo il Pdl sfiora il 52%; a Chiaia, il 47,2%.

Resta alla destra il tradizionale voto del centro storico: a Mercato il Pdl è al 55%; a Pendino al 60,1%; a San Ferdinando al 49,7%; a Montecalvario al 46,6%.

Le cifre, che segnalano una reattività socio-politica ancora forte sottolineano una volta di più la mancanza di dirigenti politici capaci di trasformare tale reattività in un’alternativa di governo e non solo di gestione, e l’urgenza di formare tali dirigenti, un compito che deve assumersi chi ha a cuore le sorti del Sud. (LN9/2008)

TRADIZIONE: LA SPAGNA RICORDA IL SUO 1799

(Lettera Napoletana) – Una sfilata militare alla presenza di migliaia di spagnoli ha ricordato il 2 maggio scorso alla Puerta del Sol di Madrid, il bicentenario della rivolta anti-francese del 2 maggio 1808. Da quegli avvenimenti – ha dichiarato il re di Spagna Juan Carlos di Borbone - “nacque una Spagna cosciente della propria identità nazionale” (cfr. Diario de Noticias, 3.5.2008).

Nel 1808 l’esercito rivoluzionario francese, forte di 100 mila uomini, invase la Spagna. Napoleone Bonaparte collocò sul trono il proprio fratello Giuseppe. Ma il Paese reale spagnolo reagì con grande forza. A Madrid esplose la rivolta, che fu sedata dai francesi a colpi di baionetta e con fucilazioni di massa.

Molti degli insorti furono uccisi immediatamente per dare un esempio alla popolazione.

Nella notte del 3 maggio 1808, sul Monte del Principe Pio, nei pressi della capitale spagnola, furono fucilati centinaia di rivoltosi. Il pittore Francisco Goya (1746-1828) rappresentò l’orrore del massacro in un celebre quadro, che ha lasciato una profonda impronta nella storia dell’arte.

La Spagna dunque considera eroi gli insorti del 1808, che dopo cinque anni riuscirono a liberare il Paese ed a cacciare gli invasori, e pone questa pagina di storia alle fondamenta della propria identità nazionale.

A Napoli ed in Italia, invece, si continua a celebrare, anche se sempre più stancamente, la cosiddetta Repubblica Partenopea, imposta nel 1799 dagli stessi francesi che invasero la Spagna e con la medesima violenza sanguinaria.

La storiografia dominante e le istituzioni culturali pubbliche continuano a negare il grande valore della controrivoluzione condotta alla vittoria dal Cardinale Fabrizio Ruffo, che rovesciò la repubblica giacobina riaffermando l'identità nazionale delle Due Sicilie. (LN9/2008)

DUE SICILIE: ITALIA, L'IDENTITÀ TRADITA, CONVEGNO DEL GIGLIO

(Lettera Napoletana) Un convegno organizzato dall'Editoriale Il Giglio e dal Movimento Neoborbonico esaminerà le ragioni della mancanza di una identità nazionale italiana.

“L'identità tradita. L'unificazione italiana contro la Tradizione” è il tema del Convegno, che si terrà il 30 maggio prossimo – ricorrenza di San Ferdinando –, all'Hotel Oriente (via Diaz, Napoli) alle ore 18.30.

Vi parteciperanno come relatori Miguel Ayuso, dell'Università Comillas di Madrid, lo storico Angela Pellicciari, ed il prof. Gennaro De Crescenzo, presidente del Movimento Neoborbonico. (LN9/2008).

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento:

www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.